



LA FINITURA INDUSTRIALE SOTTO I RIFLETTORI

un settore in grande crescita rafforza la sua identità

■ Un ramo di attività industriale che sta assumendo una rilevanza sempre maggiore è quello delle finiture industriali. La finitura delle superfici, come tecnologia moderna, nasce a partire dalla metà del diciottesimo secolo, a seguito della seconda Rivoluzione Industriale, e trova applicazione su larga scala con l'avvento delle produzioni seriali. In Italia si sviluppa, soprattutto, nella vasta area prealpina della Lombardia centro-orientale. Tale territorio è quello che, per storia e tradizione, meglio rappresenta la "cultura della finitura" e la "pratica della finitura"; ne sono testimonianza l'antica abilità delle sue genti, nota fin dall'epoca romana, nel levigare i metalli, intimamente legata alla storia delle cave di pietra abrasiva particolarmente numerose nelle valli e la tradizione nella lavorazione della pietra e del marmo, attività ancor oggi fiorenti.

Se queste terre possono essere indicate come la "culla" della moderna finitura va, comunque, sottolineato come il successo riscosso in tutto il mondo dagli oggetti "made in Italy" vada fatto risalire originariamente alla manualità artistico-artigianale italiana nel suo complesso e non possa mai essere scisso dagli elevati livelli di finitura attualmente raggiunti.

A partire dal Rinascimento, nel corso dei secoli, si è sviluppato un percorso dinamico e virtuoso d'interscambio tra l'arte e le botteghe artigiane e tra queste e il mondo industriale. Occorre sempre ricordare che la più moderna tecnologia, quella che permette di produrre un oggetto perfetto, laddove non sia figlia diretta dell'arte, ne ha, comunque, assorbito l'essenza e ne resta un autorevole discendente.

L'importanza della finitura

E' difficile sopravvalutare l'importanza della finitura. Consideriamo che il modo più immediato in cui l'uomo percepisce la qualità di un manufatto è la sua estetica complessiva. Una buona finitura esalta la qualità di un prodotto, aiutandolo a diffondersi sui mercati. Quindi la finitura nel suo complesso, oltre che processo produttivo, diventa un elemento di forza o di debolezza per qualsiasi azienda manifatturiera, perché dalla finitura può dipendere il successo commerciale dei suoi prodotti e la capacità di competere su mercati sempre più globalizzati. La finitura e la qualità finiscono in questo modo per confondersi, perché l'una suggerisce l'altra e perché non è possibile parlare di qualità senza finitura. Non è possibile, inoltre, oggi, concepire un'espansione commerciale con prodotti senza qualità o mal rifiniti.

riamo che il modo più immediato in cui l'uomo percepisce la qualità di un manufatto è la sua estetica complessiva. Una buona finitura esalta la qualità di un prodotto, aiutandolo a diffondersi sui mercati. Quindi la finitura nel suo complesso, oltre che processo produttivo, diventa un elemento di forza o di debolezza per qualsiasi azienda manifatturiera, perché dalla finitura può dipendere il successo commerciale dei suoi prodotti e la capacità di competere su mercati sempre più globalizzati. La finitura e la qualità finiscono in questo modo per confondersi, perché l'una suggerisce l'altra e perché non è possibile parlare di qualità senza finitura. Non è possibile, inoltre, oggi, concepire un'espansione commerciale con prodotti senza qualità o mal rifiniti.

Un settore di grande vitalità

Le varie crisi in corso nel mondo – soprattutto quella che ha nel suo epicentro le turbolenze in Iraq, ma anche le tensioni sul prezzo del petrolio e le elezioni americane – hanno condizionato pesantemente l'economia mondiale nel 2004. Questo naturalmente si è ripercosso anche sul nostro Paese e, nel caso specifico, per il comparto delle "macchine e impianti di finitura industriale", guidato dall'Ucif (Unione costruttori impianti di finitura) che rappresenta, oggi, la maggior parte della produzione italiana del settore, organismo presieduto da Vittorio Leoni, fondato nel 1973 e aderente ad Anima – Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine.

L'anno passato le aziende italiane non hanno potuto far altro che adeguarsi alla situazione di stazionarietà generale, riuscendo solo occasionalmente a sfruttare le oppor-



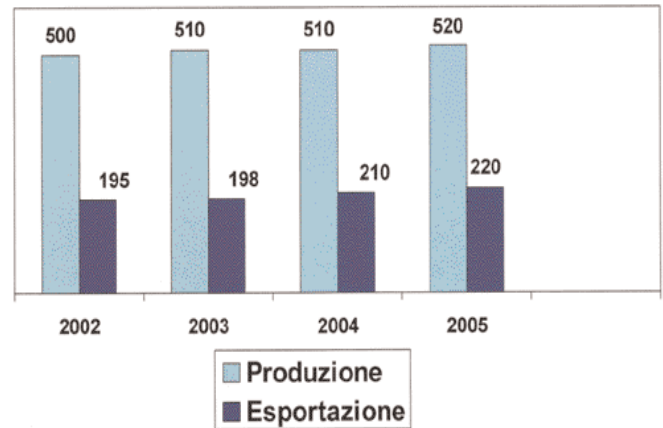
tunità che si presentavano su alcuni mercati. È da considerare, quindi, veramente un successo per il settore che occupa circa 3mila addetti, l'aver ripetuto i risultati del 2003, con un leggero incremento delle esportazioni: la produzione complessiva del settore, nel 2004 si è attestata a 510 milioni di euro (in perfetta linea con l'anno precedente, così come il dato occupazionale), mentre l'export è salito a 210 milioni di euro (+6,1 per cento).

Per il 2005 si prevede una leggera crescita, stimata nell'ordine del 2 per cento, supportata da un aumento delle esportazioni di quasi il 5 per cento, soprattutto verso Est, dove l'industria europea sta investendo per sfruttare la mano d'opera a basso costo; in aumento anche il flusso verso Russia, Stati Uniti e Sudamerica (dati e fonte Ufficio Studi Anima). Da evidenziare che in Italia i ricavi derivanti dall'utilizzo degli impianti e delle macchine di finitura sono pari a circa 5,7 miliardi di euro/anno, mentre l'indotto generato dalla gestione d'impianti in attività è pari a 1,52 miliardi di euro/anno. Il volume d'affari dell'indotto è costituito da: prodotti di consumo, accessori, manutenzioni e servizi.

"Anche se il settore dimensionalmente rappresenta una nicchia nel panorama industriale e i numeri non sono particolarmente significativi, è importante sottolineare che il nostro Paese, nella finitura, è co-leader europeo con la Germania, mentre la tecnologia e il know-how sono da sempre italiani - ha spiegato il presidente Vittorio Leoni nel corso di un incontro svoltosi nel mese di marzo a Milano per la presentazione alla stampa di Finitura & Oltre (l'esordiente Mostra Italiana della Finitura delle Superfici di cui abbiamo dato notizia nel numero di aprile di Idm).

Punto critico del settore, come ha sottolineato Leoni "è la dipendenza dall'industria manifatturiera con due macro implicazioni: perché decolli occorre una forte e decisa ripresa di quest'ultima; l'importanza della finitura nel processo produttivo manifatturiero è tuttora ampiamente sottovalutata, con un indice di utilizzo stimato in non più del quaranta per cento. Questo ci dice che il potenziale di sviluppo della finitura industriale, anche prevedendo in termini pessimistici un protrarsi della fase di stagnazione economica generale, è comunque del sessanta per cento. Ci vorranno però dieci-quindici anni perché ciò avvenga."

Trend del comparto



Aree di distribuzione delle esportazioni

